L'IMPORTANZA di CHIAMARSI ~~Ernesto~~

DI OSCAR WILDE

REGIA, SCENE E COSTUMI
FERDINANDO BRUNI E FRANCESCO FRONGIA

LUCI NANDO FRIGERIO

SUONO GIUSEPPE MARZOLI

con

Ida Marinelli Lady Bracknell
Elena Russo Arman Gwendolen Fairfax
Giuseppe Lanino John Worthing
Riccardo Buffonini Algernon Moncrieff
Luca Toracca Reverendo canonico Chasuble
Cinzia Spanò Miss Prism
Camilla Violante Scheller Cecily Cardew
Nicola Stravalaci Merriman / Lane

produzione
TEATRO DELL'ELFO

INFO PER ENTRAMBI GLI SPETTACOLI

ELFO PUCCINI
SALA SHAKESPEARE
CORSO BUENOS AIRES 33,
MILANO

MARTEDÌ/SABATO ORE 20.30
DOMENICA ORE 16.00

INTERO € 32.50
RIDOTTO € 17
MARTEDÌ € 21,50
BIGLIETTI ONLINE DA € 16,50

È VALIDO L'ABBONAMENTO
INVITO A TEATRO

PRENOTAZIONI E PREVENDITA
TEL. 02.0066.06.06
BIGLIETTERIA@ELFO.ORG
ELFO.ORG

il NOSTRO Wilde

«La pièce di Moisés Kaufman mi ha colpito per il suo essere qualcosa di assolutamente nuovo, pur riconoscendo il suo debito col teatro di Brecht e di Piscator. Quello che trovo elettrizzante in *Atti osceni* è la dialettica fra carnalità e intelletto/storia/politica. Basta guardare, per esempio, la scena terrificante, divertente e sensuale in cui gli ex compagni di bagordi di Wilde, le sue marchette, lo tradiscono per riuscire a salvarsi. Nel suo intreccio di avidità, intelligenza, brillante dialettica, hubris, conflitto di classe, tragedia e commedia il testo qui raggiunge una dimensione shakespeariana, il che non significa una posizione di retroguardia, dal momento che in questi tempi di drammaturgia cauta, modesta e circospetta nell'allontanarsi dai confini del quotidiano, gli scrittori più genuinamente radicali della nostra epoca sono impegnati a (ri)scoprire l'inesauribile vitalità di Shakespeare».

TONY KUSHNER
(autore di *Angels in America*)

MOISÉS KAUFMAN

Nel settembre del 2016 Moisés Kaufman viene insignito della National Medal of Arts dal Presidente Barack Obama, la più alta onoreficenza conferita ad un artista, e candidato al Tony e all'Emmy Award come Migliore Regia e Migliore Sceneggiatura.
Collabora a numerose commedie di successo rappresentate a Broadway, tra le quali: *The Heiress* con Jessica Chastain; *33 Variations* (candidato a cinque Tony Award) con Jane Fonda di cui è anche autore; *Bengal Tiger at the Baghdad Zoo* del finalista Premio Pulitzer Rajiv Joseph, con Robin Williams e *I Am My Own Wife* opera vincitrice di un Pulitzer e di un Tony Award.
I suoi lavori *Atti Osceni - i tre Processi di Oscar Wilde* e *Il Laramie Project* sono tra le commedie più rappresentate in America negli ultimi dieci anni. Scrive e dirige l'adattamento cinematografico del *Laramie Project* per l'emittente televisiva HBO, che ha concorso a due Emmy Award come Migliore Regia e Migliore Sceneggiatura. Attualmente, sta scrivendo e dirigendo insieme al compositore Arturo O'Farrill (vincitore di un Grammy Award) un nuovo adattamento della *Carmen* di Bizet. Kaufman è direttore artistico del Tectonic Theater Project e beneficiario di una borsa di studio Guggenheim per la scrittura drammaturgica.

Atti osceni porta in scena Oscar Wilde e lo mette al centro della rappresentazione, ma Wilde si era già messo in scena in ciascuna delle sue opere: è Algernon in *The Importance of Being Earnest*, Lord Darlington in *Lady Windermere's Fan*, Lord Goring in *An Ideal Husband*, Basil Hallward di *The Picture of Dorian Gray*, tutti i personaggi in *Salomè*.

Dice Gide: «A chi sa ascoltare con intelligenza (le opere di Wilde) rivelano molto dell'autore. Si potrebbe dire che il loro il valore letterario è direttamente legato alla loro importanza confidenziale. E ancora mi meraviglio di quanta poca sorpresa scaturisse da questo fatto, in una vita tanto curiosamente consapevole, dove persino il fortuito appariva deliberato».

Questa voce che si racconta noi l'abbiamo seguita lungo tutta la nostra ricognizione nell'opera di un autore che ci si è rivelato lontano anni luce dalla figura frivola dell'inventore di "bon mots" per il divertimento dell'aristocrazia anglosassone.

Dietro il sorriso, in ogni caso sempre tagliente, piano piano abbiamo individuato i tratti di una personalità complessa e di un pensiero sull'arte e sulla società estremamente stimolante anche sul piano politico.

A comunicare questo percorso ci aiuta ora il testo di Moisés Kaufman, che travalica i confini di una pur appassionante ricostruzione dei tre processi subiti da Oscar Wilde nel 1895 - processi che lo portarono alla durissima condanna a due anni di lavori forzati e alla morte civile e artistica - per trasformarsi in un rito teatrale in cui si parla di arte, di libertà, di teatro, di sesso, di passione. Il processo allo scrittore irlandese diventa il processo a qualunque artista proclami con forza l'assoluta anarchia della creazione e attraverso brani tratti dalle sue opere meno note (*L'Anima dell'Uomo sotto il Socialismo* o *Il Rinascimento Inglese dell'Arte*, per esempio) ci rivela un pensiero rivoluzionario il cui fascino ispiratore è ancora intatto.

La pièce, con la sua struttura che chiede agli attori la capacità di farsi "narratori" e nel breve volgere di qualche battuta "personaggi", di passare da un rapporto diretto col pubblico alla ricostruzione di un altro luogo e di un'altra epoca, ci permette di proseguire la nostra fruttuosa ricerca nel teatro neo-brechtiano di matrice anglosassone.

Dice Moisés Kaufman: «Nel lavoro di costruzione di *Atti osceni – I Tre Processi di Oscar Wilde* erano due le cose che mi interessavano: primo, volevo raccontare la storia – una possibile storia – di questi processi. E secondo, ero interessato a usare questa storia per continuare il mio lavoro di esplorazione sulla forma e il linguaggio teatrale. Più precisamente: come può il teatro raccontare la Storia? Man mano che procedevo nel lavoro, mi accorgevo che esistono varie versioni di quello che era successo durante quei processi, a seconda delle persone coinvolte: George Bernard Shaw, Lord Alfred Douglas, Frank Harris, Oscar Wilde, ognuno raccontava una sua personale, e a volte molto diversa, storia di quanto era accaduto. Mi sembrava che ogni tentativo serio di ricostruire questa vicenda doveva dare conto, in un modo o nell'altro, di questi differenti punti di vista».

Il Progetto *Atti osceni/ The Importance of Being Earnest* diventa così il terzo tassello della nostra ricognizione nell'opera di questo scrittore notissimo e, proprio per questo, ancora tutto da scoprire.

Dopo il Wilde sensuale e "trasgressivo" della nostra *Salomè* al maschile e quello ironico e satirico de *Il Fantasma di Canterville*, *Atti osceni* mette al centro della scena - un'aula di tribunale in cui, a tratti, nel serrato dibattito si aprono squarci poetici e incursioni commoventi nell'opera del poeta - la figura stessa di Wilde, artista e soave, impietoso fustigatore delle ipocrisie di una società come quella vittoriana, epitome di tutte le società ipocrite. E proprio il testo in scena nel West End durante il processo, *The Importance of Being Earnest* (che con quel titolo che sfida i traduttori, che ci hanno provato con Ernesto, Franco, Onesto, Probo senza mai risultare convincenti), è l'esempio più bello di come Wilde, attraverso l'uso di un'ironia caustica e brillante sveli, in questa "commedia frivola per gente seria", la falsa coscienza di una società che mette il denaro e una rigidissima divisione in classi al centro della propria morale. Il rovesciamento paradossale del senso è l'espediente più usato dall'autore che ci appare così, a una prima lettura, come un precursore del teatro dell'assurdo, ma che in realtà anticipa il teatro politico di G.B. Shaw e del primo Novecento.

Questi continui colpi di fioretto ai riti di una società dall'animo spietato, se per un certo tempo divertono le sue vittime, alla fine si ritorcono contro Wilde, coscienza critica di un establishment che si richiude su se stesso ed espelle il "corpo estraneo" con una ferocia pari solo al suo "senso del decoro". Accostare *The Importance of Being Earnest* ad *Atti osceni* ci è sembrato importante per più ragioni: dare conto dell'arte wildiana della satira, della sua luminosa leggerezza in contrasto con l'ottusa grevità del linguaggio dei suoi accusatori, rendere tangibile questo divario e in questo corto circuito evidenziare la portata tragica della sua vertiginosa caduta.

La vicenda dolorosa del prigioniero di Reading è ancora oggi sciaguratamente attuale in una società che sembra a volte arretrare per trincerarsi nella paura contro ogni "diversità" e in cui la voce forte e chiara dell'arte ha più che mai il compito di dissipare questa paura.

FERDINANDO BRUNI / FRANCESCO FRONGIA

ULTIMO INCONTRO CON OSCAR WILDE

di

ANDRÉ GIDE

Era ricomparso (a Parigi) e poichè alcune porte si erano chiuse davanti a lui, non cercava più di ritornare in nessun posto. Girovagava. Alcuni amici avevano cercato varie volte di salvarlo; si sforzavano in vari modi, se lo portavano in Italia... Ma quasi subito Wilde sfuggiva, si lasciava andare. Alcuni che più a lungo gli erano rimasti fedeli mi avevano detto e ridetto che non era più possibile vedere Wilde... Devo ammetterlo, fui un po' imbarazzato di rivederlo e in un luogo dove poteva passare tanta gente. Era seduto a un tavolo davanti a un caffè. Ordinò per G... e per me due cocktail... Stavo per sedermi di fronte a lui, cioè in modo da volgere le spalle ai passanti, ma risentendosi di quel gesto che attribuiva a un senso di assurda vergogna (e purtroppo non si ingannava del tutto) Wilde disse: "Ma sedetevi dunque qui vicino a me" indicandomi una sedia accanto a lui. "Sono così solo, adesso!"
(...)
Qualche giorno dopo lo rividi per l'ultima volta. Voglio ricordare solo una parola della nostra conversazione. Mi aveva rivelato il suo stato, l'impossibilità di continuare, persino di cominciare un lavoro. Tristemente gli ricordai che si era ripromesso di tornare a Parigi solo con una pièce ultimata: "Ah! Perchè avete lasciato così presto Berneval" cominciai "mentre dovevate rimanervi tanto a lungo? Non voglio certo farvene un rimprovero, ma..." Egli mi interruppe, posò una mano sulla mia, mi rivolse uno sguardo carico di dolore: "Non bisogna volerne a chi è stato colpito", mi disse.

da André Gide, *Incontri con Oscar Wilde*, ed. La Vita Felice

TEATRO elfo puccini
elfo.org